

Droghe leggere e pesanti ugualmente dannose

Intervista al Prof. Giulio Maira, Specialista in Neurochirurgia

E' una "pandemia culturale" oramai l'"anti-cultura dello sballo". A colloquio con il prof. **Giulio Maira**, neurochirurgo dell'**Istituto Humanitas** di Milano, medico chirurgo specialista in Neurochirurgia presso la **Casa di Cura Quisisana** di Roma e presidente della **Fondazione Atena Onlus** che si occupa di Ricerca nell'ambito dei tumori cerebrali e di campagne d'informazione sui danni derivati dalle sostanze psicotrope. Dal 1971 ha pubblicato 371 articoli scientifici, su riviste e libri internazionali.

Tra i massimi chirurghi del cervello a livello internazionale, ne "*Il cervello è più grande del cielo*" (Solferino, 2019) ci conduce in un viaggio alla scoperta dell'organo tanto meraviglioso quanto misterioso. Siamo giunti ad un passo oltre la siepe dove si cela il suo funzionamento, ma ignoriamo quanto la scienza e la coscienza siano prossime a carpirlo. Come può il cervello cambiare struttura e funzione in risposta a stimoli esterni e continuare a modificarsi? L'unicità del nostro cervello è certezza futurologica, proprietà dell'uomo sia rispetto agli esseri viventi che lungo la via dell'Intelligenza Artificiale, verso la quale ci stiamo addentrando.

Il cervello, questa piccola noce è la sede dei meccanismi della memoria, del pensiero, della coscienza, della mente e dell'anima. Meraviglia, stupore e potenza del creato eppure ancora ne utilizziamo solo una parte.

D: I danni permanenti al cervello sono causati dal principio attivo della cannabis (THC), ora usata nella ricerca dello "sballo" fin dai 10-12 anni di età. La scuola ha abbassato la guardia, non vede o vuol vedere il problema, i genitori non hanno molte volte forze o strumenti sufficienti per intervenire a tutela dei propri figli. Esiste un programma istituzionale di comunicazione e prevenzione contro questa "pandemia socio-culturale"?

R: Quella delle droghe è una tragedia che funesta l'Italia da tanti anni. Purtroppo i più recenti rilevamenti ci dicono che i termini di questa tragedia, se possibile, stanno peggiorando, con una forte recrudescenza del consumo e delle morti per droga, specie in età più giovanili.

Certamente la battaglia contro le droghe non è facile, ma per il futuro del nostro Paese e dei nostri figli dobbiamo affrontarla e vincerla. Dobbiamo cominciare cancellando due pericolosi convincimenti culturali che stanno insinuandosi nelle nostre menti e in quelle dei nostri giovani. Il primo consiste nell'accettazione, più o meno

di Raffaele PANICO

inconscia, da molti di noi e da molti politici, dell'idea che una sostanza psicotropa possa essere assunta a scopo "ricreativo", sminuendo così la responsabilità della droga (o dell'alcol) nei fatti di criminalità o nei gravi incidenti stradali mortali.

Il secondo, più difficile da estirpare perché insinuato profondamente nella mente di molti giovani, consiste nel fatto che nella ricerca del divertimento è oramai entrata la logica dello "sballo". Non ci si diverte se non si sballa. E allora il problema non è più se si tratta di cannabis o di cocaina o di eroina. Si può sballare a 12 anni anche con una bottiglia di vodka, o con un mix di alcol e droga, o con le nuove droghe sintetiche di cui non si conosce la composizione ma che spapolano il fegato e stravolgono il cervello e il cuore.



Certamente, sulla carta esistono dei programmi istituzionali, promossi dal **Dipartimento Politiche Antidroga** e dal **Ministero dell'Istruzione**, rivolti a contrastare questo problema. Tuttavia i dati ufficiali ci dicono che le attività scolastiche di prevenzione dell'uso delle droghe sono diminuite e i presidi, quando ci contattano per andare nelle scuole a parlare ai giovani di questi temi, mi riferiscono del loro disagio a non sapere come affrontare il problema e chiedono a noi un intervento.

D: Quali le ricadute del THC della cannabis (marijuana e hashish) sul breve termine della memoria, l'attenzione e i disturbi cognitivi. E sulla lunga durata quali sono le modificazioni del comportamento e del funzionamento del cervello?

: Tutte le sostanze psicotrope, in quanto interferiscono con il normale funzionamento dei neurotrasmettitori, sono pericolose per il cervello. Essendo una sostanza chimica con effetti psicotropi, anche la cannabis agisce sul cervello perché si lega a dei recettori nervosi, e interferisce con l'azione di neurotrasmettitori cerebrali.

Da questo punto di vista non esi-

stono reali differenze tra droghe cosiddette leggere e droghe pesanti. Per questo è importante, soprattutto nel legiferare, attenersi ai fatti. E i fatti, quando si parla di scienza, non sono modificabili. Il *New England Journal of Medicine* (2014) e l'*American Academy of Pediatrics* (2018) ci dicono che l'uso abituale di cannabis negli adolescenti provoca riduzione della memoria, difficoltà nell'apprendimento, disturbi nella coordinazione motoria, riduzione della capacità di reazione durante la guida, possibile dipendenza, aumento del rischio di disturbi psichici fino alla schizofrenia. Circa il 12% dei ricoveri per intossicazione da sostanze è dovuto alla cannabis, e questo ci fa capire quanto questa non possa essere considerata una droga innocua.

Un altro fatto è che il cervello dei ragazzi giunge a maturazione intorno ai 21 anni e quindi, prima di quell'età, qualsiasi sostanza psicoattiva altera il normale sviluppo cerebrale e può compromettere la vita futura.

Un'attenzione speciale deve essere rivolta al consumo di sostanze psicoattive illegali, compresa la cannabis, durante la gravidanza. L'Associazione statunitense dei pediatri ha espresso forte preoccupazione per le conseguenze che i principi attivi della cannabis possono avere sullo sviluppo a lungo termine dei bambini. L'uso di droghe in gravidanza è causa di una nuova emergenza sanitaria che getta nello sconforto il mondo medico. Mi riferisco al drammatico problema dei bambini che vengono alla luce già in crisi di astinenza.

La nocività e la pericolosità dell'esposizione alla cannabis vengono aggravate dal fatto che, sempre più frequentemente, sul mercato illecito vengono immessi, da organizzazioni criminali, sia particolari specie di cannabis con percentuale di principio attivo (THC) anche 28 volte superiore rispetto alla cannabis tradizionale, sia miscele vegetali contenenti cannabinoidi sintetici molto più potenti di quelli naturali.

D: A queste sostanze psicotrope già indicate da Baudelaire ne "I paradisi artificiali" nel 1860, si sono aggiunte altre molecole sintetiche spesso sconosciute. Il paradosso di Baudelaire sono gli Inferni artificiali...un mix devastante, in soggetti anche giovanissimi con serie difficoltà di adattamento socio-psicologico e avanzata esperienza con sostanze tossicogene sintetiche, spesso assunte assieme e di cui non si conosce la composizione. Quali strumenti di recupero?

R: Questo è un fenomeno sempre più dif-

(continua a pagina 39)

I giovani devono guardare in alto

(continua da pagina 38)

fuso che conferma quanto l'ingegnosità di chi delinque producendo sostanze pericolose sia attiva. Si segnala costantemente l'ingresso sul mercato di un numero crescente di Nuove Sostanze Psicoattive, continuamente e rapidamente sostituite da nuove proposte, spesso reperibili sul web. Le nuove sostanze psicoattive sfuggono ai controlli, costano poco, si ordinano online senza dare nell'occhio. Così come per pochi soldi è venduta la droga dello stupro, incolore e insapore, dei quali effetti poi ci si dimentica. Secondo dati del CNR, ogni anno decine di migliaia di ragazzi assumono sostanze senza sapere cosa siano.

Di conseguenza sta crescendo il numero di ragazzi colpiti da intossicazioni gravi delle quali, se arrivano al Pronto Soccorso, non sempre si è in grado di capire la causa.

D: Cosa fare? La cultura del tempo libero, dello svago, dagli anni Sessanta, è scivolata nella "cultura dello sballo", "tutto e subito", era uno slogan del tempo. E' stato sdoganato il limite del pericolo. Come reimpostare il valore dello svago e del tempo libero?

R: Certamente la lotta alle organizzazioni criminali che con la droga si arricchiscono è un affare complesso che compete allo Stato. E speriamo che si riescono a trovare soluzioni efficaci per salvare una generazione di giovani e, con loro, il futuro del nostro paese.

Ma da subito la battaglia deve essere combattuta nelle famiglie e nelle scuole. Prepariamo i nostri giovani a una resistenza contro la criminalità organizzata informandoli di quali possono essere le conseguenze, anche gravi, che, drogandosi o ubriacandosi, rischiano di portarsi dietro per tutta la vita. Diciamo loro che per una sola pasticca di qualche sostanza presa in discoteca si può anche morire e insegnamogli che non esiste una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti, perché tutte fanno male.

Attenzione e informazione, nelle famiglie e nelle scuole: sono queste le parole chiave. Attenzione a cogliere comportamenti dubbi e informazioni corrette ai ragazzi.

Insegnamogli anche a meravigliarsi delle bellezze delle cose che ci circondano, a non estraniarsi dalla vita vera inseguendo surrogati della realtà che portano soltanto a un binario morto.

Come diceva Ovidio, esortiamoli a "Guardare in alto, rivolgere sempre gli occhi alle stelle, avere ideali, credere in essi e operare per la loro realizzazione".

D: Le generazioni legate alla cultura e alle culture alternative degli anni Settanta,

oggi individui in età della pensione, non dovrebbero essere gli alfieri di saggi consigli ai giovanissimi?

R: Ritengo più utile la testimonianza di chi è passato dentro il percorso delle droghe e ne è uscito fuori con la sofferenza che comporta un programma di disintossicazione, non di chi ne ha fatto solamente una bandiera trasgressiva e ideologica.

E allora cosa fare? Inizierei con un appello al **Ministro dell'Educazione** perché attivi, nelle modalità che riterrà migliori, delle ore di insegnamento dedicate a questo argomento, iniziando da subito dopo la scuola primaria, distribuendo materiale scolastico apposito, in modo da limitare le prime tentazioni alla trasgressione e trasformare i più giovani, da possibile bersagli di spacciatori senza scrupoli, in persone più consapevoli e capaci di difendersi.

D: In questo ultimo anno di isolamento causa covid-19, le ricadute nel dis-valore sono peggiorate?

R: Certamente sì, e mi riferisco soprattutto ai giovani e al loro rapporto con le nuove tecnologie.

Per i nativi digitali l'Intelligenza Artificiale è diventata parte imprescindibile della loro vita; oramai sono assuefatti a muoversi nel mondo contenuto in uno smartphone o in un tablet, all'interno del quale vivono la loro vita, le relazioni, le esperienze.



Teniamo presente che l'adolescenza è un cambiamento cruciale nella vita, è un momento di crescita del cervello che viene dall'infanzia ma non ha ancora raggiunto la piena maturità.

La pandemia, con il lockdown, la chiusura della scuola, la proibizione dello sport e la rarefazione degli incontri, ha tolto ai giovani un pezzo di mondo, come al resto della popolazione, è vero, ma con la differenza che per loro quel pezzo di mondo era fondamentale per completare la maturazione e la strutturazione del loro cervello. Sono una generazione interrotta sul più bello, mentre stava sbocciando.

Consideriamo un altro meccanismo

fondamentale del nostro cervello, quello legato ai neuroni specchio grazie ai quali noi siamo portati ad entrare in relazione con gli altri, a provare empatia per il prossimo. Noi siamo fatti per stare con gli altri, da soli andiamo in depressione, sviluppiamo lo stress che non fa bene al cervello, e ci lasciamo dominare da emozioni negative, quali la paura e l'angoscia. Mentre i giovani dovrebbero essere portati alla spensieratezza, all'entusiasmo, alla gioia, ad innamorarsi.

E poi c'è stato il disastro della DAD. L'aula di una scuola è lo spazio per eccellenza per la crescita psicologica e sociale. Non è solo un contenitore di informazioni e nozioni. Nella scuola si forgia il capitale umano dell'Italia di domani. In conseguenza della DAD molti ragazzi hanno peggiorato i loro risultati scolastici, la maggioranza ha trascorso il suo tempo appesa a uno schermo che è diventato il principale aggancio con il mondo esterno. Il mondo virtuale è diventato l'unico surrogato della scuola, dei parchi, degli incontri con gli amici. Forse è anche stato un salvagente per questi ragazzi.

Ma tutto questo finisce per avere un ruolo sostitutivo che illude il cervello ed elimina il senso profondo della relazione. E' in questi momenti che bisogna fare attenzione alle trappole che i social possono nascondere per ragazzini e ragazzine che impazzano sul web.

Purtroppo, troppo spesso leggiamo sui giornali di suicidi o tentati suicidi, di atti di autolesionismo o di bullismo. Soltanto poche settimane fa una ragazzina è morta su istigazione ad un gioco rischioso giunta attraverso il web e un'altra ha rischiato di gettarsi dal terrazzo di casa come esito terminale di una sfida mortale via social.

E sul web proliferano anche i venditori di droghe. Certamente durante il lockdown lo spaccio di sostanze davanti alle scuole si è fermato, ma secondo l'**European Drug Report** del settembre 2020 c'è stata una larga immissione nel mercato di nuove droghe sintetiche con modalità di vendita differenti e maggior coinvolgimento del web.

La verità è che insegniamo ai nostri figli come comportarsi nella vita vera, ma gli diciamo poco del mondo virtuale. Invece i giovani vanno educati. L'accesso al web dei minori deve essere controllato da chi ha un ruolo educativo: c'è non solo il rischio della cattura dei dati ma talvolta può esserci la cattura della persona.

La vita in rete deve essere complementare a quella analogica. Ma perché ciò succeda l'educazione digitale deve diventare uno dei perni della scuola. E ricordiamoci che la scuola inizia a 6 anni.